

«Troppe attese per le cellule Denunceremo il Civile»

Caso Stamina

Parenti dei malati sul piede di guerra. Una mamma: senza la terza infusione, mio figlio si è aggravato

Adesso, contro il Civile, arrivano anche le denunce dei parenti dei malati in attesa delle cellule Stamina. «Denunceranno l'ospedale per mancata esecuzione della sentenza del Tribunale del lavoro di Napoli e per i danni alla salute provocati dal mancato rispetto dei protocolli previsti dalla cura» ha annunciato ieri Simona Marrazzo, mamma del piccolo Mattia, un bimbo di sei anni di Napoli, affetto dalla rara sindrome di Sandhoff. E anche i familiari di altri 34 pazienti in lista di attesa a Brescia per le infusioni di cellule staminali, riuniti in un coordinamento, sarebbero pronti a seguirla sulla stessa strada. «I tempi previsti nei protocolli

Stamina non sono stati rispettati, né per Mattia né per gli altri pazienti — dice Simona Marrazzo —. Mio figlio ha ricevuto la prima infusione il 14 agosto e la seconda il 14 novembre, il limite massimo del 31 dicembre per la terza delle cinque infusioni è stato superato di molto. Nel frattempo è peggiorato. Evidentemente ci sono direttive precise per dimostrare che il metodo Stamina è inefficace».

L'ospedale si è però sempre difeso dicendo di essere impegnato al massimo per smaltire la lista di attesa. Attualmente, i pazienti in terapia sono 36 e circa 140 aspettano ancora la prima infusione.



La protesta Una manifestazione pro Stamina a Palazzo Chigi

